

Verbale dell'adunanza

del giorno 19 dicembre 1914.

Presiede il Vice Presidente Magaldi in sostituzione del Presidente, impedito. Sono presenti Verardo, Cocci, Beneduce. Funge da Segretario il Consigliere Beneduce, in assenza del Consigliere Rosmini.

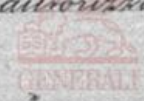
1. Provvigioni d'incasso agli ex Agenti della Cassa Mutua Pensioni di Torino.

Il Direttore Generale riferisce intorno alla proposta di una provvigione unica di incasso, agli ex Agenti della Cassa Pensioni di Torino, nella misura del 4% dei premi lordi, dovuti dagli assicurati ex soci della Cassa di Torino.

dir

"Con deliberazione del Consiglio di Amministrazione del 24 dicembre 1912 veniva stabilito che i diritti di riscossione per i nuovi versamenti (per i contratti a tariffe speciali) erano fissati in ragione di cent. 4 per ogni lira per incassi fino a L. 3 sullo stesso libretto, e di cent. 3 per lira per incassi superiori a L. 3."

"Con successiva deliberazione, a datare dal 1° giugno 1913 il Regio Committario era autorizzato



a portare le provvigioni rispettivamente a cent. 3 e a cent. 4 per lira, a seconda che i versamenti per ogni premio mensile, fossero non superiori o superiori a L. 4.

Devesi osservare che le provvigioni si intendevano pagate sui premi netti di una lira per quota, e non su L. 1.10 che è la vera unità di versamento, per gli assicurati alla Cassa di Torino, in conformità delle prescrizioni 7 e 5 delle condizioni di polizza.

Nel formulare queste prescrizioni non si assunse un criterio tecnico per separare i premi puri dal caricamento, ma fu seguita la consuetudine della cassa, la tentinaria.

Ne sono derivati inconvenienti in confronto degli assicurati, poiché questi non si rendono esatto conto delle spese di un servizio di esazione di piccoli contributi, mentre hanno ragione di rilevare il poco utile che ricavano dall'impiego dei premi mensili in contratti che impropriamente si dicono di assicurazione e sono invece di semplice risparmio a brevissima scadenza. Sarà opportuno in altre tariffe di assicurazioni popolari assumere premi lordi mensili senza caricamenti espliciti.

Ma inconvenienti più gravi sono apparsi nella contabilità delle Agenzie. In sostanza si è dovuto sdoppiare la contabilità delle esazioni

-41-

dei contributi dovuti dagli assicurati ex soci della Cassa di Torino: uno riguarda l'incasso delle lire (assunte come premi puri) l'altra riguarda l'incasso dei 10 centesimi addizionali su ogni lira (assunti in sostanza come caricamento). Se di ciò si tien conto, in relazione alle norme fissate per l'assegnazione delle provvigioni, è ovvio scorgere la complicazione contabile che ne è risultata sugli elenchi delle esazioni, con i quali mensilmente viene dato rendiconto, alla Direzione, dei premi pagati dagli assicurati.

Gli inconvenienti del sistema assunto, lamentati anche dagli agenti, sono rilevanti, e sono apparsi dispendiosi alla Sede di Torino nelle operazioni di riporto dei premi nelle schede dei singoli assicurati.

Del

La via logica da seguire per eliminare le lamentate complicazioni sembra di assumere per i premi mensili l'unità di misura di L. 1.10 senza distinguere i premi puri dal caricamento, e di liquidare le provvigioni in base ad un tasso unico sull'ammontare dei premi lordi riscossi. Così le provvigioni potranno essere liquidate in base alla cifra complessiva dei premi riscossi. È ovvio che sui supplementi pagati dagli assicurati in ragione

di centesimi 5 per quota, non debba essere pagata alcuna provvigione agli Agenti.

"Dai dati dell'esperienza è risultato che gli assegni di cinque o quattro centesimi per ogni lira, (a seconda della misura di ogni premio mensile, non superiore o superiore a 4 lire nette) corrispondono all'assegno medio del 4,35% dei premi netti. Nette, quando il 4% sui premi lordi, su L. 410 si ha 4,40; quindi ne deriverà un lievissimo aumento. Basati, dati sugli incassi medi del 1913 e 1914 (all'incirca 4 milioni di lire lorde per anno), col sistema attuale, sull'ammontare dei premi netti di lire 3.600.000 si avrebbe la spesa, in base al 4,35% di L. 156.000; sarebbe invece di L. 160.000 se fosse accettata la misura unica proposta del 4% sui premi lordi (esclusi gli interessi per i premi arretrati). La minima differenza rilevata sarà largamente compensata dal minor lavoro presso le Agenzie e presso l'Ufficio competente.

"Per attuare la riforma, si potrà darne esecuzione via via che le Agenzie passeranno alle dipendenze dirette della Direzione Generale dell'Istituto, a datare dalla fine del corrente dicembre. Non sarebbe neppure impossibile che il R. Commissario l'attuasse dal 1° gennaio 1915 per tutte le altre

Agenzie ancora dipendenti dalla sede di Torino, pur mantenendo in uso, in via provvisoria, lo stesso sistema. Ma è preferibile che il nuovo sistema di liquidazione delle provvigioni sia attuato scalarmete per tutte le Agenzie dalla Direzione Generale dell'Istituto."

Il Comitato delibera di proporre al Consiglio con parere favorevole l'assegnazione agli Agenti della Cassa Pensioni di Torino di una provvigione unica d'incasso nella misura del 4% dei premi lordi, dovuti dagli assicurati, ex soci della Cassa di Torino.

2. Stabili di proprietà dello Istituto in via del Tritone - Divergenza con le Imprese Fondiarie.

Ref

Il Direttore Generale riferisce in merito ad una divergenza sorta con le Imprese Fondiarie in conseguenza dell'esame del conto di congruaglia afferente la vendita degli stabili in via del Tritone. La divergenza in parola riflette un addebitamento fatto all'Istituto per la somma di L. 4000 dovuta dalla ditta Groppo e Misiani.

"La Società delle Imprese Fondiarie trasferì"



-46-

all' Istituto il deposito cauzionale di L. 3.500, che la Ditta Groppo e Misani aveva costituito in garanzia dell'affitto del locale da essa occupato nel caseggiato in via del Tritone 132, acquistato dall'Istituto medesimo. Nello stesso tempo addebitò all'Istituto la somma di L. 4000 per pigioni arretrate da luglio a settembre 1914 dalla nominata ditta dovute, chiedendo che provvedesse l'Istituto stesso alla relativa riscossione.

In vista delle eccezionali condizioni in cui trovavasi la ditta medesima, la quale, essendo in istato di concordato avrebbe potuto essere nuovamente dichiarata fallita su istanza della creditrice Società delle Imprese Fondiarie, l'Istituto si è accollato il debito per le dette pigioni arretrate, ed ha invitata la Società stessa a chiudere la partita di credito nei riguardi della ripetuta ditta.

L'Istituto da parte sua si è rivalso delle L. 4000 mediante il versamento diretto di L. 500 eseguito dalla ditta Groppo e Misani, e incameramento della suindicata cauzione di L. 3500 consentita dalla ditta medesima, la quale essendo in tal modo rimasta senza la garanzia dello affitto, si è obbligata a ricostituirla in sei rate mensili a cominciare dal gennaio 1915.

-45-

Intanto l'Istituto è ad esuberanza garantito dal valore degli stigli e del macchinario esistenti nel laboratorio di pasticceria esercito dalla Ditta Groppo e Misani.

Il Comitato, sentita la relazione del Direttore Generale,

considerato che il contratto di affitto colla ditta Groppo e Misani scade col 1° gennaio prossimo, delibera che l'Istituto possa consentire alla richiesta della Ditta Groppo e Misani a che il deposito cauzionale per il nuovo contratto sia costituito mediante versamento di una doppia rata di affitto durante i primi sei mesi di durata del nuovo contratto di affitto.

Richiede peraltro necessario che l'Istituto si garantisca con esplicita clausola da introdursi nel contratto di affitto per la quale gli stigli e il macchinario esistenti nel laboratorio siano costituiti in pegno dell'Istituto a garanzia delle ragioni di credito dell'Istituto verso la ditta Messal.

3. Compensi a funzionari della Intendenza di Finanza di Milano.

Il Direttore Generale riferisce in merito alla

propria di compenso per opera prestata a favore del
 l'Istituto da parte di alcuni impiegati dell'Intendenza
 di Finanza di Milano.

Con la cessione dei loro portafogli all'Istituto
 Nazionale delle Assicurazioni, le Compagnie gli
 trasferiscono altresì i loro depositi in effetti pubblici
 eseguiti presso la Cassa Depositi e Prestiti ai termini
 e per gli effetti dell'art. 145 del Codice di Com-
 mercio.

La massima parte di tali depositi si trovava
 iscritta presso l'Intendenza di Finanza di Milano,
 nella quale città avevano sede la più gran parte
 delle Compagnie che cedettero i loro affari all'Isti-
 tuto.

Sia per rendere più facile il controllo da parte
 dell'Istituto sull'andamento dell'amministrazione
 di tali depositi tenuta dall'Intendenza di Finanza
 di Milano, sia per evitare il pagamento della gravosa
 tassa di custodia di una lira per mille anche per
 le frazioni contenute nei numerosissimi depositi, e
 sia per agevolare all'Istituto il maneggio delle po-
 litiche relative, si richiese alla suddetta Intendenza
 la riunione dei depositi fatti in un solo, distinto
 per Compagnie; ed il lavoro è stato da qualche

tempo ultimato con soddisfazione dell'Istituto.

Ora l'Intendenza di Finanza di Milano ha segnalata l'opera solerte e diligente spiegata in siffatto lavoro dai funzionari Cav. Antonio Butani Primo Segretario Capo del Riparto Cassa Depositi e Prestiti Ing. Romeo Pollini Segretario ed Antonio Arcudi Archivista; e, dichiarando che essi lavorarono anche in ore straordinarie, richiama l'attenzione dell'Istituto sulla opportunità che venga loro corrisposto un equo per quanto modesto, compenso.

I depositi annullati per effetto della operazione di riunione furono 479, e i nuovi depositi iscritti in loro corrispondenza furono 44 sulle cui polizze furono dall'Intendenza scritturati ben 11.000 titoli; ed il beneficio avuto dall'Istituto dalle operazioni di riunione, oltre la maggiore facilità di controllo e di maneggio delle polizze di deposito, è stata una diminuzione di L. 176 all'anno nel pagamento della tassa di custodia.

107

Poiché l'annullamento e l'iscrizione dei depositi in titoli comporta gravosissimo lavoro si riconosce giusta la richiesta di un compenso fatta dall'Intendenza di Finanza di Milano a favore dei su nominati suoi funzionari; e, tenuto conto dell'entità delle operazioni di riunione di depositi da essi



eseguite, si ritiene conveniente determinare tale compenso nella somma di L. 400 in complesso, lasciando all'Intendenza di farne il riparto tra i ripetuti suoi funzionari nel modo che stimerà più opportuno.

Il Comitato accogliendo la proposta del Direttore Generale delibera di porre a disposizione dell'Intendente di Finanza di Milano la somma di L. 400 da ripartirsi fra i funzionari indicati dal Direttore Generale nella relazione sopra riportata.

Dopo di ciò, il Vice Presidente scioglie la seduta.

Il Presidente del Consiglio

Stupka

Il Direttore Generale

C. Ricci

Il Cons.^o Segretario

Stupka